

## ORIZZONTI

# Quando Togliatti capì il tramonto dell'Urss

**RIVELAZIONI** Esce un saggio dello storico Carlo Spagnolo con una tesi avvalorata da nuove fonti d'archivio: il capo del Pci aveva compreso la fine del movimento comunista. E il «Memoriale di Yalta» fu il «referente» di questa intuizione

di Adriano Guerra

**A** alcune delle numerose «questioni» legate al nome di Togliatti sono state date in questi ultimi anni, grazie al lavoro di numerosi studiosi e ai documenti d'archivio divenuti accessibili, risposte certamente non definitive, ma indubbiamente composte e spesso esaurienti. Parliamo ad esempio delle «questioni» legate ai rapporti di Togliatti con Gramsci o a quelle dello «stalinismo» di Togliatti: due temi che sono stati - si vorrebbe sperare - sottratti al campo delle omissioni e dei silenzi nonché a quello delle burocratiche autocritiche e delle critiche personali, talvolta basate sulla non conoscenza dei punti di arrivo non solo della ricerca degli storici ma della stessa elaborazione e della politica concreta del Pci. Ci sono poi questioni continuamente riaperte. Ultima quella sulle responsabilità di Togliatti per le vittime italiane dello stalinismo. Problema vero. Responsabilità accertate. Ma anche qui parlano, dovrebbero parlare, i dati forniti da coloro che hanno affrontato il tema ricostruendo, ad esempio, le ragioni che hanno portato nel 1941 Dimitrov a trasferire Togliatti, sotto indagine, dal lavoro politico a quello radiofonico. Coabitare con Stalin non significava scegliere semplicemente fra coraggio e viltà. Sugli italiani finiti nei Gulag ci sono poi in primo luogo le ricerche di Elena Dundovich, Francesca Gori e Emanuela Guercetti. E quelle, prima ancora, di Romolo Caccavale, il gionalista de *l'Unità* eternamente dimenticato che negli anni '80 - scettico sul lavoro delle Commissioni del Pci che, dopo le ammissioni del 1961 avrebbero dovuto fornire risposte agli interrogativi che erano stati posti da più parti - interrogando con santa pazienza familiari e testimoni, ha raccolto una documentazione di straordinario valore. Il suo libro è poi uscito con una prefazione dell'allora segretario del partito Alessandro Natta. Un documento, anche quest'ultimo, importante perché con esso il Pci ha preso posizione per la prima volta, con un'autocritica esplicita sul tema delle sue «responsabilità» - il termine è stato usato da Amendola nel 1961 - nello stalinismo. Ma - si sa - nulla è più inedito dell'edito...

Insieme a quelle prima ricordate c'è anche però una «questione Togliatti» ancora del tutto aperta e destinata a restar tale: quella del «Memoriale di Yalta». Gli interrogativi sono qui più d'uno e sono senza risposta perché quel documento, preparato - come si sa - in previsione di un colloquio con Chruscev, non ha potuto essere discusso per la morte del suo autore. Il «Memorandum» è così diventato il «Testamento di Yalta». Ma perché in quella torrida estate del 1964 Togliatti era andato nell'Unione sovietica? L'ipotesi avanzata a suo tempo da Federigo Argentieri secondo cui il segretario del Pci si sarebbe mosso per partecipare al complotto ordito da Breznev per defenestrare Chruscev, è stata di fatto pressoché unanimemente abbandonata o accantonata (perché «non ancora suffragata dalla documentazione», ha detto ad esempio Elena Aga Rossi nell'intervento pronunciato al convegno dell'Istituto Gramsci «Togliatti nel suo tempo», i cui atti sono stati ora pubblicati da Carocci).

## I contrasti in seno al Pci prima di partire per quel viaggio nel quale il segretario avrebbe trovato la morte

Proprio sul «Memoriale» Carlo Spagnolo ha condotto una lunga ricerca i cui risultati sono ora un libro di grande interesse pubblicato da Carocci nel quale l'autore non solo ha messo lucidamente in chiaro i vari aspetti della «questione», ma ha offerto al lettore una visione viva e convincente non solo degli ultimi giorni di Togliatti ma anche del lungo cammino che ha portato ad essi fornendoci così materiali per un nuovo, e per molti aspetti inedito, ritratto dell'uomo e del politico.

Già sappiamo da varie testimonianze che il segretario del Pci non voleva lasciare Roma non solo

### Il libro

#### Ercoli, una figura ambivalente che non smette di sorprendere

**Tattico, spregiudicato**, ma soprattutto realista e lungimirante. Un ulteriore tassello sul vero Togliatti arriva oggi con questo libro di Carlo Spagnolo. Che fa giustizia dell'idea di un «complotto» ai danni di Krusciov e che

illumina il vero senso del Memoriale di Yalta: «l'unità nella diversità» come pietra tombale del movimento comunista. Nonché del «ruolo guida» dell'Urss. In una con una critica al cuore, per quel tempo, di quel sistema. Ancora una volta viene fuori l'originalità di Ercoli. La stessa che gli aveva consentito di suggerire in anticipo a Stalin la famosa

«Svolta di Salerno». Insomma tra colpe e «innovazioni» un ritratto ancora in fieri.

**Sul Memoriale di Yalta. Togliatti e la crisi del movimento comunista internazionale**

di Carlo Spagnolo

pagine 281, euro 22,50

Carocci, 2007



Palmiro Togliatti



Stalin

perché stanco e ammalato, ma anche perché si era venuto a trovare nel partito in una situazione difficile e anche avvilente dopo che alla Conferenza di organizzazione svoltasi a Napoli nel marzo precedente era stato criticato per aver accentuato in modo eccessivo - si disse - i poteri della segreteria, rispolverando così, con le parole di Spagnolo, «uno stile leninista non più adeguato ai tempi». Ad amareggiarlo erano state anche le discussioni sui temi della politica italiana, allora alle prese con la rottura fra Pci e Psi di fronte al centro-sinistra, nonché sul rapporto con l'Urss. (In discussione c'era la proposta sovietica di condannare la Cina attraverso una conferenza internazionale). Si sapeva anche dell'amarezza di Togliatti per il rifiuto opposto da Thorez, quasi certamente ispirato dai sovietici, ad un incontro che avrebbe dovuto aver luogo in occasione del Congresso dei comunisti francesi.

A questo quadro, che già induce a guardare a quella che doveva essere l'ultima battaglia di Togliatti come ad una pagina difficile, Spagnolo aggiunge ora altri elementi ancora che, uniti agli altri, inducono a pensare che fra il Pci e il Pcus si fosse giunti davvero - come del resto era stato

ventilato anche in studi precedenti - «sull'orlo della frattura». E non già semplicemente di fronte al rischio di una frattura fra Togliatti e Chruscev giacché le critiche e le proposte del «Memoriale» erano rivolte all'intero gruppo dirigente sovietico (compreso dunque Breznev col quale - come ha rivelato a suo tempo la Jotti - Togliatti era del resto giunto prima di partire per Yalta «quasi alla rissa»).

Non solo: nel «Memoriale» è detto esplicitamente - come fa notare Spagnolo - che il Pci avrebbe esposto le critiche contenute nel documento anche alla riunione preparatoria della Conferenza internazionale già in preparazione.

Tutto sta insomma a dimostrare che si era «sull'orlo della frattura» non solo del Pci col Pcus ma del movimento comunista internazionale (che già aveva perso la Jugoslavia e la Cina). E che così stessero le cose lo si evince inevitabilmente del resto se si legge con attenzione il «Memoriale» nel quale non vi è un solo punto - quando si parla del «modo migliore di combattere le posizioni cinesi» o del «superamento del regime di limitazione e soppressione delle libertà democratiche e personali che era stato instaurato da Stalin» -

## La critica era diretta contro tutto il Pcus e non vi fu nessuna intesa con Breznev con il quale anzi vi fu un forte alterco

che avrebbe potuto essere accolto dai sovietici. Non uno. E Togliatti lo sapeva. La rottura era dunque inevitabile? Di fronte all'interrogativo, Spagnolo sembra ritrarsi un poco. Quel che non abbandona è l'idea che Togliatti non avesse escluso la possibilità di raggiungere con Chruscev un qualche accordo. Anche perché il legame con l'Urss - dice ancora Spagnolo - era ritenuto da Togliatti essenziale perché il Pci potesse portare avanti la sua politica di fronte alle sfide del neocapitalismo e del centro-sinistra.

L'osservazione è seria. È anche vero però che il Togliatti di Yalta non era più quello che nel '56

### EX LIBRIS

*Siamo tutti molto ignoranti, ma non tutti ignoriamo le stesse cose.*

Albert Einstein

### Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

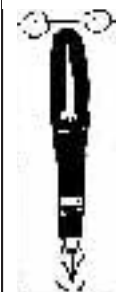
## Destra, spioni & Kommissionsioni

### Commissioni e Kommissionsioni.

Ha ragione per una volta Pierluigi Battista sul *Corsera*, d'accordo con Violante. No alla tentazione di proporre commissioni di inchiesta, che diviene «vizio» o «stanca liturgia». Specie in questo caso: con Pollari che vuole buttarla in «caciara», confondendo le acque. E però c'è commissione e commissione. Quelle di una volta erano politicamente inefficaci, ma niente affatto selvagge e persino utili, storiograficamente. Come con l'Antimafia, la «stragi» o con la commissione P2. Li almeno son venute fuori tante cose essenziali per la storia d'Italia. Altro che «doppio stato». Doppio, triplo, quadruplo, gladiatorio, dentro, fuori! Tutta robetta che ritorna attuale con i Pollari e i Pompa boys...Ma il punto è un altro, oggi. Infatti chi ha promosso sul campo Pollari e Pompa? E chi è che ha trasformato le commissioni in kommissionsioni? Dicono niente la Telekom Serbia e la Mitrokhin? Con corteo di mestatori, spioni e millantatori assoldati per brandire certe tesi? Ecco perché occorre evitare il ring e non fare come loro. Lasciando ai giudici e al Copaco gli accertamenti. Ma anche ricordando agli italiani *di che pasta son fatti*, loro. E che uso hanno fatto delle istituzioni, loro. Dalle kommissionsioni ai Sismi. Erano o non erano prove tecniche di «regime»?

**La grande bugia** Non quella strombazzata da Pansa sulla Resistenza stalinista. No, quella sulle pensioni, ripetuta alla nausea: «Inps colabrodo, non ci sono soldi per i giovani». Falso. Il bilancio Inps è floridissimo, ma per metà è ipotecato dall'assistenza. Invalidità, cassa integrazione, anziani non autosufficienti, casse dei dirigenti, etc. E il tutto viene sempre dai contributi (aumentati) dei lavoratori. Che pagano anche quel che altrove nel mondo proviene dalla fiscalità generale, iniquo colabrodo da noi. Sicché, danno e beffa. Chi paga tutto, o quasi, viene nure accusato di egoismo ai danni dei giovani. E la coperta da tirare è sempre quella di chi lavora e già paga! È il mercato, cari lavoratori fannulloni...

**Dialogo «Tenebre»**, «acceccamento». Di chi? Dei Giudei, ovviamente. Come da Messale ripristinato. Ma sì, era proprio ora che venisse un buon Papa a rischiararli. Con amore, ovviamente. Come a Ratisbona con l'Islam.



aveva identificato la linea del Pci con quella del «campo» sovietico. Né quello del famoso discorso rimasto a lungo segreto sulla difesa «dell'Unione Sovietica che sbaglia» del novembre 1961. Guardare all'Europa occidentale come faceva Togliatti nel 1964 contrapponendo all'egemonismo sovietico la linea della «unità nella diversità», non significava poi sancire un confine fra il Pci e il Pcus? E ancora quale Urss avrebbe potuto (e voluto) guardare con favore al successo della «via italiana»?

A rendere drammatico il quadro del confronto in programma c'era poi il fatto che - come Spagnolo racconta - quel che Togliatti si apprestava a contestare negli incontri previsti era il mondo stesso al quale aveva dedicato la vita. Contribuendo a costruire - è vero - un partito radicato nella realtà e nella storia italiana e fondato sulla «diversità» rispetto al modello sovietico. Ma che aveva però operato pur sempre, sotto la sua direzione, all'interno del processo storico aperto dalla rivoluzione del 1917. Quel processo storico che lo aveva visto tra i protagonisti ma sul quale in quella ultima notte a Yalta sentiva approssimarsi una crisi senza sbocchi visibili.